



Il Ministro della Difesa

Messaggio del Ministro della Difesa

In occasione del 95° Anniversario di Fondazione del Gruppo Alpini di Savigliano Sezione di Cuneo

11 ottobre 2026

Gentile Dott. Brunetti,

desidero ringraziarLa per l'invito e rivolgere il mio più sincero saluto al Gruppo Alpini di Savigliano, alle Autorità civili, militari e religiose presenti, a tutti gli organizzatori, ai rappresentanti delle Forze Armate, alla Sezione di Cuneo e, in particolare, al gruppo di Savigliano dell'Associazione Nazionale Alpini e a tutti coloro che prendono parte a questa importante giornata.

Novantacinque anni rappresentano un traguardo significativo per il Gruppo di Savigliano, per la Sezione di Cuneo e per l'intera Associazione Nazionale Alpini. Sono quasi un secolo di storia, di persone, di amicizie, di impegno per la propria comunità. E i diversi momenti di questa giornata raccontano bene, ciascuno a modo proprio, cosa significhi appartenere alla grande famiglia alpina.

La deposizione della corona richiama anzitutto il dovere del ricordo. Il pensiero va ai nostri Caduti e, come diciamo noi Alpini, a tutti coloro che sono "andati avanti". Persone che hanno percorso prima di noi la stessa strada, che hanno portato lo stesso cappello e condiviso gli stessi valori. Ricordarli significa riconoscere ciò che ci hanno lasciato e continuare a custodirlo nelle nostre scelte e nei nostri comportamenti.

Poi ci sono la colazione alpina, il piacere di stare insieme e di ritrovarsi intorno a una tavola come accade in una famiglia, e la sfilata fino all'Ara della Vittoria. Gesti semplici, forse, ma proprio per questo autentici. Tradizioni che attraversano le generazioni e che continuano a tenere insieme il "Vecio" e il "Bocia" persone diverse per età, esperienze e percorsi di vita. Perché chi ha conosciuto gli Alpini sa bene che dietro ogni raduno c'è soprattutto questo: il piacere di ritrovarsi e la certezza di sentirsi parte della stessa famiglia.

Per me, poi, questa giornata ha un significato speciale, ancora più personale.

Il Cuneese è la mia terra. È qui che affondano le mie radici, qui sono cresciuto e ho mosso i miei primi passi, anche nella vita pubblica. Fare il Sindaco mi ha insegnato molto: ad ascoltare le persone, a conoscere da vicino i loro problemi, a capire quanto ogni scelta possa incidere concretamente sulla vita di una comunità. A quella terra e alle persone che ho incontrato devo una parte importante di ciò che sono diventato. E, anche quando gli impegni mi portano lontano, è un legame che non si perde e che continuo a portare con me.

A queste radici si intreccia il mio legame con gli Alpini. Sono un Alpino e ne sono fiero. Lo era mio padre e, prima di lui, mio nonno. Tre generazioni diverse, unite dallo stesso cappello e dallo stesso orgoglio di appartenere a questa grande famiglia.

./.



Il Ministro della Difesa

È qualcosa che sento profondamente mio, perché ci sono valori che si ricevono quasi in eredità e che poi, con il tempo e con l'esperienza, si comprendono fino in fondo: il senso del dovere, la solidarietà, la capacità di affrontare insieme le difficoltà e, soprattutto, di non lasciare indietro nessuno.

Arriva un momento in cui il cappello con la penna nera non si indossa più ogni giorno, ma ciò che quel cappello rappresenta rimane. Restano le fatiche condivise, le amicizie nate e coltivate nel tempo, ciò che la montagna ha insegnato, il rispetto per chi cammina al nostro fianco. E rimane quella convinzione, molto alpina, che davanti a una difficoltà ci si aiuta, si tende una mano e si va avanti insieme.

È lo stesso spirito che ritrovo ogni giorno nelle donne e negli uomini delle nostre Forze Armate, impegnate in Italia e all'estero. Persone che spesso lavorano lontano dalle proprie case e dalle persone care, da cui non vedono l'ora di tornare, mettendo professionalità, coraggio e umanità al servizio del Paese. A loro penso ogni volta che parliamo di sicurezza e di pace. Perché la pace non è mai acquisita una volta per tutte: va costruita e difesa ogni giorno. E la sicurezza è la base concreta sulla quale si reggono la nostra libertà, la nostra democrazia e la possibilità di costruire il nostro futuro, e quello dei nostri figli.

Impegni istituzionali già assunti non mi consentono, purtroppo, di essere con voi. E mi dispiace particolarmente, perché tornare nel Cuneese e ritrovarmi tra gli Alpini significa, per me, tornare a qualcosa che sento profondamente mio. Desidero, pertanto, far arrivare a ciascuno di voi il mio saluto e il mio augurio per questa giornata.

Passatela insieme, ricordando chi non è più con noi, ritrovando vecchi amici e stringendone di nuovi, con quello spirito di amicizia, solidarietà e appartenenza che rende gli Alpini una famiglia in grado di attraversare le generazioni senza perdere la propria identità.

Con sincero affetto e partecipazione.

On. Guido CROSETTO